AVVENIRE, 9 giugno 2015-07-07

AGORÀ CULTURA

la recensione

Rose e Rosite rimano nel crepuscolo di Luca Nicoletti

PIERANGELA ROSSI

Il libro ha, come segnalibro, la cartolina di un tramonto arancione e blu a Riccione. Arancione e blu perché il cielo si rifrange sul mare e sulla battigia. È una foto della madre, Rosita, persona-personaggio al centro di queste poesie, firmata con una calligrafia ordinata e insieme irta. Tre ordini di onde del mare, di diverso colore, dal blu profondo alla sabbia arancione si susseguono. È un'immagine in movimento di natura, altro tema centrale. «Con lei – scrive il figlio Luca – ho condiviso un 'sentimento del luogo' che mi ha trasmesso attraverso la suggestione delle sue immagini e la sua splendida, coinvolgente, personalità». Scomparsa nel 2009 a settant'anni, dunque, Rosita, con gli altri affetti della vita di Luca Nicoletti, è tuttora viva, influente e presente nella memoria. Molte sono le poesie dedicate a Rosita, fotografa di varie mostre, e ogni volta che il poeta vede o pensa a una rosa è a lei che pensa. Il libro è una fitta trama di persone e aspetti della natura, a cominciare da Rosita, dai primi passi di Greta, dal poeta Tiziano Broggiato, per finire con le più varie suggestioni artistiche – Monet, la dama con l'ombrellino – e letterarie, Pascoli, Govoni, Eliot. Il linguaggio, ricco di metrica, soprattutto endecasillabi, anche spezzati, è peculiare, ogni singolo lemma è portatore di suggestioni di significati a raggio nel resto del libro. È un continuo rimando, nel grande amore per la natura imparato dalla madre, una natura intaccata dalla devastazione dell'ambiente. Ma anche assonanze, rime nascoste, fanno corona al verso principe della metrica italiana. Molte sono le poesie dedicate e vengono tenute insieme, oltre che dal sentimento del luogo, dal *continuum* temporale – gli anni 2007-2011. Scrive Alberto Bertoni nella prefazione: è poesia «vibrante della sua radice onomastica e di tutte le possibili, finissime variazioni (tra metafora e transfert) sul nome della rosa: 'La rosa recisa/ rinata in un vasetto d'acqua/ volge naturalmente i petali/ a chi concede/ l'ambita omonimia».

Insomma, con Gertrude Stein, Rosita è come «una rosa è una rosa è una rosa».

Nella sezione e nella poesia eponima del libro è spiegata la predilezione per il calare del giorno: «Persistenza della luce, necessità della presenza// ci ammanta nel crepuscolo/ un sentimento intimo, si diffonde/ contro ogni deriva, alla nonappartenenza ci sottrae». E ancora: «Quell'ora come un'esistenza/ trattiene l'oro che scolpiva i volti,/ nelle forme della luce/ diviene il nostro luogo/ questa sera». La volontà di affermare tutto il positivo della vita è pervicace nei versi di Nicoletti, che chiude l'incipit della raccolta con una nota di rasserenante poetica: «La penna e la matita/ difendono la prima verità/ la luce non tradita». Nicoletti (1961) ha già pubblicato *L'essenza del mosaico, Rosasarò,* la lettura teatrale *La Divina Valle.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Nicoletti

COMPRENSIONE DEL CREPUSCOLO

Passigli. Pagine 120. Eur 14,00